

Non solo la Gioenia

LE ACCADEMIE CATANESI

Nate con l'intento di comunicare ad altre istituzioni i risultati delle loro ricerche e di far progredire la cultura scientifica e letteraria, le antiche Accademie catanesi sono oggi «immeritabilmente dimenticate».

Sulle Accademie sorte a Catania, dice giustamente S. Consoli in *Catania nobilissima*, C. Galatola, Catania 1926: «Farebbe un lavoro pregevole di critica e di storia letteraria chi si accingesse a scrivere un buon libro ricorrendo alle fonti e riesaminandole con accurato acume critico obbiettivo e con opportuni studi di comparazione, intorno se non a tutto, almeno a buona parte del materiale letterario, che offrono allo studioso delle arti e delle lettere del secolo XVII le produzioni delle insigni e immeritabilmente dimenticate accademie catanesi».

Egli, nell'opera citata (cap. VIII, pag. 301 e seg., *Le Accademie catanesi nel secolo XVII*), si sofferma -una paginetta e mezza appena- sui *Chiari*, omette la Gioenia perché sorta successivamente, e segnala a volo d'uccello *Elevati*, *Incogniti*, *Oscuri*, *Anonimi*, *Sregolati*, *Riuniti*, *Gioviai*, *Palladii*, *Febei* ed *Etnei*.

* * *

Iniziamo adesso un primo lavoro di comparazione su queste Istituzioni; in ciò ci aiuta il Narbone (*Bibliofilia Sicola Sistematica*, Stamperia Pedone Palermo 1851), il quale, con criterio di anno progressivo di fondazione, stila questa tabella:

- 1) 1621 *Chiari*
- 2) 1665 *Elevati*
- 3) 1672 *Informi*
- 4) 1673 *Incogniti*
- 5) 1674 *Palladj*
- 6) 1675 *Etnei*
- 7) 1676 *Sregolati*
- 8) 1688 *Cassinesi*

Seguono due brevi schede sui *Gioviai* (1728) e sulla *Gioenia* (1824).

È evidente che nella "lista" del Consoli manchino, fra le Accademie enumerate dal

Narbone, gli *Informi* e i *Cassinesi*, mentre - e questo ci sembra più grave - nella tabella del Narbone sono assenti gli *Oscuri*, gli *Anonimi*, i *Riuniti* e i *Febei*.

Ancora più scarno è il Quadrio nella sua celebre *Della Storia e della Ragione d'ogni Poesia*, Bologna 1739, che ha però il pregio di consegnarci gli emblemi delle Accademie di cui ha nozioni. Seguiamone il racconto: «Fioriva in detta città nel 1621 l'Accademia de' *Chiari*, che aveva per impresa il sole (o testa di Medusa secondo il Codice ms. 11.1028 della Biblioteca Casanatense di Roma, n.d.A.), col motto: *Me duce totum*. Nel 1665 un'altra ne fioriva, detta degli *Elevati*. Nel 1672 oltre a un'Accademia di *Giovani*, il nome della quale a noi ignoto, e la quale aveva, per impresa il monte Etna, col motto *Tempore ascendemus*; vi fiorivano pure due altre Accademie: l'una detta degli *Incogniti*, ovvero ancor degli *Oscuri*, e aveva per impresa una rosa non ancora aperta, col motto: *Inde foris*: l'altra detta era degli *Informi* e aveva per impresa un ruvido ferro da una lima pulito, col motto: *Labore perficietur*. Nel 1675 vi fu fondata da Don Mariano Migliaccio Marchese di Monte Maggiore, e Vicario Generale, l'Accademia degli *Sregolati*, alla quale diede per impresa un orivolo a suono. Circa il 1688 un'altra ne fu fondata nel Monistero di San Niccolò da Felice Roma, Abate, e Procurator Generale della Congregazion Cassinese. L'impresa di questa era un globo stellato col zodiaco, e col motto: *Spiritus intus alit*. Avendo il terremoto del 1693, atterrata lagrimevolmente la città, andarono anche sterminate le dette Accademie. Ma ristorati a poco a poco que' Cittadini da sì grave calamità, volsero anche il pensiero alla Poesia: e nel 1728 v'instituirono un'Accademia chiamata de' *Gioviai*, che ora fiorisce. L'impresa di essa è una civetta, sopra il sigma,

di
**Aldo
Motta**

lettera Greca, col motto levato dall'egloga terza di Virgilio: *Ab Jove principium*».

Constatiamo come il Quadrio non possenga nei suoi dati i *Palladii*, gli *Anonimi*, i *Riuniti* e i *Febei*.

Ma attenzione: ci segnala un'Accademia dei *Giovani* con emblema l'Etna «il nome della quale» - egli dice - «a noi ignoto». Non sarebbe questa l'Accademia degli *Etnei* cui fa riferimento il Narbone, tanto criticato dagli studiosi per la data di fondazione errata? Non dimentichiamo che l'opera del Narbone esce nel 1851, a materiale già acquisito nel tempo, e l'Accademia del Biscari nasce solamente qualche anno prima. Se la nostra ipotesi è esatta, sarebbero dunque state due le Accademie portanti l'identico nome: quella evinta dal Quadrio e l'altra fondata dal munifico principe catanese quasi un secolo dopo.

Nell'opera del Maylender, *Storia delle Accademie d'Italia*, editore Cappelli, 1926-1930, si riportano quasi di peso le Istituzioni già pubblicate dai vari studiosi; per ciò che riguarda la Sicilia vengono prese in considerazione soprattutto le ricerche del Quadrio e del Narbone. Ma a pag. 275 ci regala una chicca: l'Accademia *Pescatori Renati* la quale «consta positivamente che fioriva circa il 1736, ma di essa ogni memoria pare scomparsa. In una nota a pag. 18 delle *Memorie Storiche dell'Accademia de' Zelanti d'Acireale (Atti, 1899-900)* del Sac. V. Raciti Romeo si legge che Musmesi Catalano fu socio di quest'adunanza e che vi si portò l'agnome di *Platistaco Acidense*. Si disse anche invertitamente dei *Renati Pescatori*».

Sul numero di settembre-ottobre 1889 de *Il Bibliofilo*, in nota ad un articolo dello storico Paolo Castorina, si elencano le Accademie sorte a Catania, che sono precisamente quelle enunciate dal Consoli meno i *Febei*, gli *Anonimi*, gli *Informi* e i *Cassinesi* (queste ultime due come già sopra segnalate).

A desso elencheremo tutte le Accademie qui citate e lo faremo - per comodità del lettore - in ordine alfabetico. A fianco segnaleremo l'anno di fondazione secondo le affermazioni degli storici presi da noi in considerazione.

- *Anonimi* = 1672
- *Cassinesi* = 1688
- *Chiari* = 1621
- *Elevati* = 1660 (Castorina e Consoli).

Il Quadrio asserisce che «gli Elevati fiorivano nel 1665», mentre Alessio Narbone al 1665 ne riconduce anche la fondazione. «Il che non

può reggere» - afferma il Maylender - «perché il Mongitore (*Bibliotheca Sicula*, vol. I, pag. 191) del (a proposito di - n.d.r.) catanese Eustachio Nicosia (...) ha avuto distinto loco fra gli *Elevati* ed esser passato fra gli estinti il 21 settembre 1663 per cui in ogni caso prima di quest'anno deve esser stata eretta quest'Accademia».

- *Etnei* = 1672 (Quadrio); 1675 (Narbone).
- *Etnei* = 1744 (Castorina).
- *Febei* = («... fioriva nella seconda metà del sec. XVIII» Maylender).
- *Giovioli* = 1724 (Castorina e Consoli) 1728 Narbone e Quadrio.
- *Incogniti* = 1672 (Castorina, Consoli e Quadrio); 1673 (Narbone).
- *Informi* = 1672
- *Oscuri* = 1672. Probabilmente associatasi agli Incogniti. «...detta degli Incogniti, ovvero ancor degli Oscuri» (Quadrio).

- *Palladi* = 1674 (Narbone).

«Si disse poi Ereino Palladi come rilevasi dalla seguente pubblicazione di Giuseppe Costanzo: *Elogio d'Ignazio Paternò Castello Principe di Biscari*, recitato nell'Accademia degli Ereino Palladi. In Catania, nelle stampe di F. Pastore, 1786» (Maylender). «...poi, dopo il 1744, ebbe breve vita quella de' Palladii» (Castorina).

- *Pescatori Renati* = 1736(?).

«Consta positivamente che fioriva circa il 1736» (Maylender).

- *Riuniti* = 1675 (Castorina).

«L'Accademia dei Riuniti incominciò nel 1688 la sua produzione letteraria» (Consoli).

- *Sregolati* = 1675 (Castorina, Consoli e Quadrio); 1676 (Narbone). Maylender prende un abbaglio e legge 1688 per cui parla di 12 anni di differenza fra la data di Narbone e quella di Quadrio.

- *Gioenia* = 1824 (Narbone).

* * *

Oggi la parola "Accademia" è inflazionata e si è, poveretta, dovuta adattare alla moderna società. E assieme a certe -tutto sommato- decorose attività (Accademie Schermistiche, Accademie Scacchistiche), non si è potuta negare a prestare il nome ad altri esercizi dalla frequentazione popolare (vedi Accademie di biliardo, per esempio).

Non staremo qui a ricordare la nobile origine della parola *Accademia*: ci porterebbe lontano, dalla scuola filosofica di Platone (Academo) al neoplatonismo di Plutarco. Le Accademie da noi trattate nascevano con l'intento non solo di comunicare ad altre

istituzioni i risultati delle ricerche dei singoli, ma erano comunità di eruditi votati alla diffusione e al progresso della cultura scientifica o letteraria. (In campo nazionale celeberrime le Accademie dei *Linnei*, per lo studio della matematica, della natura e della filosofia; della *Crusca*, per lo studio della lingua; del *Cimento*, per le scienze fisiche; l'*Arcadia*, per le lettere).

* * *

Sulle attività delle più antiche Accademie catanesi purtroppo esistono pochissimi documenti (forse si saprebbe qualcosa di più scrutando faticosamente nei testi di altri vetusti storici; ci riferiamo ai De Grossis, Amico, Ferrara, Coco); possiamo riferire soltanto che i *Gioviali* ebbero la loro prima sede nel Palazzo dell'Università, ove si recitarono orazioni accademiche, poetiche e soprattutto componimenti in onore di vari importanti personaggi defunti. Noti quelli per la morte di Ignazio Vincenzo Paternò Castello Principe di Biscari.

Fra gli accademici più illustri dei *Chiari* si segnalano Ignazio Paternò Tedeschi, il sacerdote Francesco Morabito, GB. Guarneri e Giuseppe Squillaci, di cui si ricorda una tragedia su sant'Agata (1663). Sui *Chiari v. Consoli* op. cit., pag. 302, nonché Fedele Marletta, *La vita e la cultura catanese ai tempi di Don Francesco Lanario (sec. XVII)*, Archivio Storico per la Sicilia Orientale, 1931.

Oscura è l'attività svolta dai *Febei*, dagli *Elevati*, dai *Palladi*, dai *Cassinesi* e dagli *Sregolati* (che il Maylender - op. cit. pag. 251 -, riportando una nota del Quadrio, confonde con i *Cassinesi*).

Sull'Accademia degli *Etnei* (quella fondata nel palazzo dei Biscari) si conoscono perlomeno diverse opere degli associati (vedere Maylender, op. cit. pag. 325), mentre è certo l'impegno profuso oltre che per la letteratura e storia patria, anche per le scienze naturali, vera antesignana della vivente Accademia *Gioenia*.

A proposito di quest'ultima (non vogliamo essere irritanti) così si esprime Alessio Narbone, della Compagnia di Gesù e socio di varie Accademie, il cui stile di scrittore ci sembra un po' dubbio: «[...] drizzata principalmente (nel 1824) dal commendatore Cesare Borgia, dal cassinese Greg. Barnaba la Via, da Carlo Gemmellaro, da Carmelo

Maravigna, e da altri valorosi professori di quella università, che presero a coltivare segnalatamente le scienze naturali, dietro le orme del celebre naturalista cav. Gius. Gioeni, da cui si vollero cognominare. Quest'è l'accademia che ha renduto in breve i più rilevanti servizi alla scienza de' tre regni della natura, singolarmente nel suolo siciliano...».

E siccome da malvagità nasce crudeltà, ci duole, ma non possiamo non trascrivere, dalla sua prefazione, il primo capoverso: «Mandata già innanzi, nel precedente volume, la conoscenza delle cotante e sì svariate Opere, così di estranei scrittori come d'indigeni, che al vastissimo dominio della molteplice Istoria si aspettano, e che costituiscono, quasi dissi, il vestibolo della Siciliana Letteratura: entriamo oramai nell'intimi penitrali del magnifico suo edificio, per vagheggiarvi il santuario reverendo delle umane e divine Scienze, delle amene Lettere, delle Arti liberali e meccaniche, e di checchè altro fu parte degli eletti ingegni di questa pur troppo, di rollo, mal conosciuta, e poco imperciò apprezzata Trinacria».

Questa campionatura del bello scrivere non porta alcunché di nuovo - ne conveniamo - agli argomenti qui trattati, e in più potrebbe apparire un atto di irriverenza e irrispettosa verso l'Autore, dalla cui Opera abbiamo tratto, senza alcuna spesa, preziosissime notizie. Infatti irriverenza è.

Nostra unica giustificazione: il voler chiudere con un sorriso questo gravoso, pedante, eppur sempre lacunoso scritto. ■

Il Palazzo dell'Università, prima sede dell'Accademia dei Gioviali.

